



CARABINIERI
Di chi è questa
bicieletta?



RINCARI
Caro permessi, scoppia
il caso



GAZZAREPORTER
Urla e botte in strada
Garibaldi, una notte di
"ab..."

CONVEGNO

«Sei mesi di isolamento». I lavoratori disabili tra lockdown e ripresa

. Antonini (Anmic): «Cambiare il rapporto con le aziende»



di **Giovanna Pavese** 12 Dicembre 2021,15:13



«È stato come mandare una persona in isolamento, in carcere, per sei mesi». Per uno dei lavoratori con disabilità, interpellati nei video che hanno scandito la mattinata di seminario, il lockdown è stato soprattutto questo: una forma di solitudine, che ha allontanato l'essere umano dalla sua quotidianità.

Al convegno «Perché nessuno ne parla? Il lavoro delle persone con disabilità tra lockdown e ripartenza», ieri mattina, a palazzo del Governatore, non si è affrontato solo il tema dell'affaticamento mentale causato dalla pandemia ma, in particolare, di formazione, innovazione e nuove forme di inclusività. Presentato dall'associazione Fa.Ce. Parma Odv-Ets e Anmic, in collaborazione con l'Agenzia regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, Cepdi, Consorzio solidarietà sociale, Fondazione Trustee, Cgil, Uil e coordinato da Mario Lanzafame, che ha

curato i contributi video insieme al regista Alessandro Scillitani, il convegno ha promosso un momento formativo, con l'obiettivo di rimettere al centro dell'attenzione l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e dei più fragili.

La conferenza, possibile grazie al contributo di Fondazione Cariparma e al patrocinio del Comune, ha esposto analisi, approfondimenti e dati rispetto a un argomento percepito come poco trattato. «Ho l'onore di rappresentare un gruppo informale, che ha prodotto nel 2019 il docufilm "Lavorare stanca? L'esperienza lavorativa delle persone con disabilità" – ha spiegato Lanzafame -. Il gruppo ha continuato a confrontarsi e abbiamo cercato di fare il punto su ciò che ha significato l'esperienza delle persone con disabilità al lavoro nel lockdown e in fase di ripartenza. Ci siamo chiesti se è sufficiente ricostruire la situazione precedente o se c'è bisogno di fare di più».

Per Annalisa Gabbi, presidente Fa.Ce. Onlus, è importante «rinforzare un tavolo di lavoro»: «Non è stato solo il Covid, ma è proprio cambiata la visione dell'occupazione lavorativa della persona con disabilità: se già pensavamo di aver raggiunto un obiettivo, ci troviamo ora nella situazione di dover alzare la richiesta, con l'orgoglio di lavorare con una modalità più alta e una visione di inclusione e approccio diversi». Ed è proprio sull'innovazione che si è soffermato Walter Antonini, presidente Anmic Parma: «È facile dire di riformare la Legge 68 ma quali sono le idee e con quali modelli nuovi? Oggi il rapporto con le aziende deve essere cambiato: dobbiamo affiancarle nell'inserimento e bisogna credere fortemente nella cooperazione sociale, dando loro maggiori spazi e risorse, evitando i bandi al ribasso. Bisogna iniziare a pensare a cose nuove e ad avere capacità di innovare».

L'assessore al Welfare, Laura Rossi, che ha concluso i lavori, ha ricordato l'importanza di «trovare il posto giusto per ogni persona» e ha dichiarato: «Stiamo lavorando sempre di più nella direzione di personalizzare i percorsi, partendo dai bisogni delle aziende e facendo, quindi, un po' il percorso contrario, capendo che tipo di risorse può servire e poi andare a formare la persone in modo specifico».